Numero 83/84 Settembre/Ottobre 2010

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale –70% SUD2 Trapani

PRIMO PIANO

Ambiente: a Siracusa è battaglia sul Porto Grande

PERCORSI NELLA MEMORIA

Portella, 1947: nasceva la stagione dei misteri

TRADIZIONI

L'Opera dei Pupi siciliani compie duecento anni

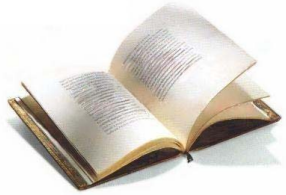
SPETTACOLO

Segesta: il teatro antico tra memoria e sperimentazione

Gentile Lettore,

Luoghi *di Sicilia* *diventa…*

….di CARTA



Luoghi di Sicilia

PRIMO PIANO
Dalle oasi siciliane un appello per l'Ambiente

CULTURA
Mille pagine, interlinea zero: "Terra matta" va in teatro

PERCORSI NELLA MEMORIA
150° dell'Unità: l'eco di una stagione malvissuta

ANDAR PER VIGNE
"Degustiviae": colori e profumi del Grand Tour

Vuoi ricevere **LA TUA COPIA** *per posta* **AL TUO INDIRIZZO?**

DIVENTA SOCIO *di* Luoghi *di Sicilia*

RICEVERAI LA RIVISTA *ogni due mesi a casa tua* **PER UN ANNO INTERO.**

WWW.LUOGHIDISICILIA.IT …….dal web alla carta

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, non ha scopo di lucro e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a due diverse quote associative annue. Una riservata ai sostenitori, per un importo di 25 euro. E una seconda destinata ai soci ordinari, di appena 15 euro. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà sempre disponibile on line, e gratuitamente, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

Per associarti

1) potrai eseguire un versamento con il classico bollettino postale sul numero di conto:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia"
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
CONTO CORRENTE POSTALE: 3905536
CAUSALE: "Quota associativa"

2) oppure, se trovi più comodo predisporre un bonifico bancario, potrai effettuare il versamento sempre sullo stesso conto postale utilizzando, però, le seguenti coordinate bancarie IBAN:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia"
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
IBAN: IT25 Y076 0116 4000 0000 3905 536
BANCA: Poste Italiane
CAUSALE: "Quota associativa"

Ti chiediamo poi, cortesemente, di mandarci un fax con la ricevuta del versamento (effettuato in posta o in banca) al seguente numero: 178.220.7369

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i tuoi dati e l'indirizzo al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul sito e compila l'apposita maschera di iscrizione. Se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo: redazione@luoghidisicilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

SOMMARIO

EDITORIALE Quanto "paga" la cultura? PAG. 5

PRIMO PIANO Rilancio economico, ambiente e tutela del patrimonio storico PAG. 6

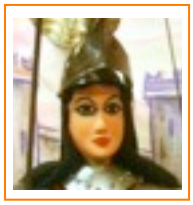
A SIRACUSA è battaglia sul Porto Grande. A poco meno di tre anni dalla ratifica del progetto di un mega-porto turistico a Siracusa, già in costruzione, un secondo studio per un'altra struttura simile alla prima, che potrebbe sorgere a poca distanza, mette in allarme le associazioni ambientaliste. Italia Nostra: "E' inammissibile".

AMBIENTE & ENERGIA Crisi energetica: la Sicilia dice no alle ricerche petrolifere PAG. 9

E' mobilitazione dopo il disastro nel Golfo del Messico. In campo comitati civici, associazioni ambientaliste, politici e amministratori contro le licenze che interessano le acque del versante meridionale della regione, fino alle ISOLE EGADI.

PERCORSI Portella, 1947: si inaugurava in Sicilia NELLA MEMORIA la stagione dei silenzi PAG. 12

A più di mezzo secolo dalla strage, la riapertura in luglio del dossier giudiziario su SALVATORE GIULIANO pone la vicenda sotto una nuova prospettiva, utile per una rilettura di decenni di misteri italiani, fra complotti e depistaggi.



TRADIZIONI Come rapiti, ma d'amor cortese PAG. 17

Da due secoli rappresenta l'allegoria dell'esistenza, come metafora dell'umana condizione e della lotta fra il bene e il male. E dieci anni fa l'Unesco l'ha annoverata fra i beni immateriali dell'umanità. E' l'OPERA DEI PUPI: l'intramontabile "Teatro di figura" siciliano.

LIBRI & DINTORNI In libreria per Dario Flaccovio Editore PAG. 21

SICULOSPIRINA, una briosa antologia di sicilianismi per riassaporare il gusto dell'esprimersi in dialetto e riprendere contatto con l'identità della propria terra. Riscoprendo l'immediatezza di costrutti intraducibili.

IN PILLOLE Carmelo Sardo · VENTO DI TRAMONTANA · Mondadori / Stefano Milioto · LA RIPARAZIONE · Bonaccorso

PAESAGGI Una terra di mare, vento e sole: dove le pietre sono arse di sudore PAG. 23

Oasi del Wwf, laboratori del Cnr, riserve naturali, storia e, naturalmente, la pesca, con una delle flotte pescherecce più importanti d'Italia: è questa MAZARA DEL VALLO, una città che, tra l'altro, con la recente riqualificazione del centro storico e della Casbah, si propone adesso come piccola, grande capitale del Mediterraneo.

SPETTACOLO Tra memoria e sperimentazione, il teatro antico promuove la cultura PAG. 26

Successo di pubblico al "SEGESTA FESTIVAL 2010" che ha chiuso la stagione con un dieci per cento di spettatori in più rispetto alla passata stagione, rispettando la positiva tendenza degli ultimi anni che vede premiati i luoghi antichi, sempre più amati e apprezzati.

MOSTRE "Il mare come non lo avete mai visto" PAG. 28

Può l'arte diventare strumento di denuncia e sensibilizzazione sui temi legati all'ambiente? Hanno provato a farlo a PALERMO ventiquattro artisti che tra fiber art, installazioni dada, pitture e ceramiche hanno interpretato il paesaggio marino da una prospettiva del tutto insolita.

DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti PAG. 30

Ogni nuovo numero di **Luoghi** *di Sicilia* è disponibile anche on line ogni due mesi, ma viene reso consultabile in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Vuoi conoscere la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

Luoghi *di Sicilia*

Da otto anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente.

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni eno-gastronomiche.

Luoghi *di Sicilia* VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.

Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

Luoghi
di Sicilia

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Editore:
"Luoghi di Sicilia"

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Stampa:
Printdiscount - Milano

Redazione e Amministrazione:
Viale della Provincia, 33/L
91016 Erice (TP)

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

www.luoghidisicilia.it

La foto in copertina riproduce un particolare del parco archeologico di Selinunte. L'immagine in quarta di copertina ritrae, invece, i rimessaggi dell'ex Stabilimento Florio di Favignana.

EDITORIALE

Quanto "paga" la cultura?

La Sicilia, non lo stiamo scoprendo noi, possiede almeno due risorse di valore incommensurabile: il patrimonio storico e il paesaggio. Un obiettivo prioritario - a tutti i livelli: pubblico, privato, associazionistico, dei singoli cittadini - dovrebbe essere quello di tutelare e valorizzare tali risorse. Eppure ci rendiamo conto, molto spesso e nostro malgrado, che risulta essere più congeniale alle necessità più contingenti la strategia del mordi e fuggi o, per meglio rendere il concetto, quella del massimo risultato nel brevissimo periodo, senza valutare quanto si potrebbe ottenere, invece, considerando il potenziale beneficio in un arco temporale molto ampio. E il nostro riferimento alla quantità - a scanso di equivoci - non è rapportato esclusivamente a una unità di misura che ha a che fare con il denaro. Anzi, in realtà, quest'ultimo aspetto, se messo in relazione con le due risorse prima citate, ci sentiamo di dire che diventa pressoché insignificante.

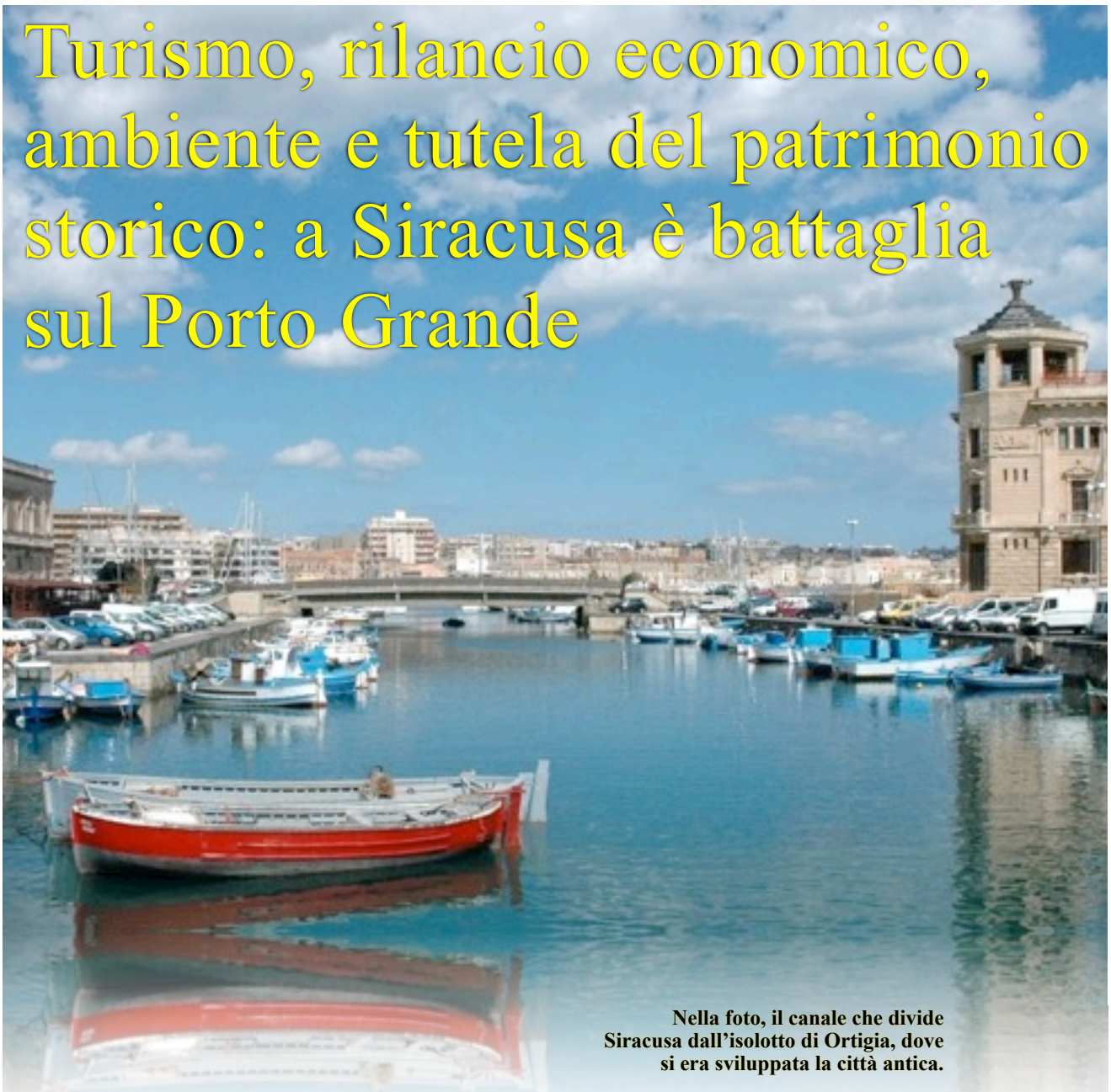
Preservare l'ambiente, il paesaggio e l'immenso "giacimento" dei beni culturali, proprio come se la Sicilia fosse una inesauribile miniera a cielo aperto di gemme preziose, significa innanzi tutto migliorare la qualità della vita per chi in questa terra vive. E un approccio più eco-compatibile, ormai, non fa più soltanto chic, ma è diventato necessario. Conservare il paesaggio, poi, è importante se vogliamo continuare a puntare sul turismo. Magari, aggiungiamo noi, selezionando degli itinerari "lenti" e alternativi che possano contribuire a decongestionare le località maggiormente prese d'assalto dal turismo commerciale, permettendo nel contempo ad altri centri meno conosciuti, ma non per questo meno importanti e prestigiosi, di essere raggiunti dai visitatori. Sui Beni Culturali, non è che ci sia molto altro da aggiungere a quanto abbiamo sin ora sempre scritto: sono la nostra memoria storica e, ci si perdoni l'accostamento, ma se proprio vogliamo valutarne le potenzialità soltanto turistiche, costituiscono un ottimo strumento per destagionalizzare i flussi di visita.

Ecco, queste sono le meravigliose risorse che abbiamo. Meglio: che ci sono state affidate, al di là dei nostri meriti. E sarà per questo che, in effetti, facciamo molto poco per preservarle, non riuscendo a guardare al di là di illusori e fuggevoli benefici estemporanei. Ci ha fornito lo spunto per queste riflessioni "Paesaggi sensibili", l'ultima campagna di Italia Nostra, l'Associazione nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, che ha posto in evidenza, in particolare in Sicilia, una serie di emergenze che potrebbero avere effetti deleteri per l'ambiente e il paesaggio. Abbiamo ritenuto di darvene ampiamente conto sin dalle prime pagine di questo numero, proponendovi due casi emblematici: la realizzazione a Siracusa di due mega-porti turistici (uno, evidentemente, non era sufficiente) e le concessioni petrolifere nel versante meridionale della Sicilia, in un ampio tratto di mare che si spinge fino alle isole Egadi. Ma tant'è, si tratta di interventi che servono a rilanciare l'economia! Certo. Poco importa, poi, se a Trapani, giusto per fare un esempio con una notizia di questi giorni, il castello a mare della Colombaia - simbolo della città e, seppur parzialmente, risalente ai tempi di Amilcare Barca - sia stato definitivamente condannato a crollare. Della vicenda ci siamo già occupati alcuni numeri fa e ve ne risparmiano i vari passaggi che apparirebbero surreali se non fossero tristemente veri: considerate soltanto che da almeno un decennio le pratiche per il recupero della struttura si trascinano penosamente, e senza esito alcuno, sui tavoli di Comune, Provincia e Regione. La notizia: la Colombaia non figura neppure nell'ultimo elenco dei beni da sdemanializzare. Rimarrà ancora di proprietà dello Stato e nessuno, così, potrà aver titolo a intervenire per il suo recupero. Malgrado esistano i fondi. Probabilmente si sta attendendo che scadano, così sarà possibile destinarli per qualcosa di più remunerativo.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO **A poco meno di tre anni dalla ratifica del progetto di un mega-porto turistico a Siracusa, già in costruzione, un secondo studio per un'altra struttura simile alla prima, che potrebbe sorgere a poca distanza, mette in allarme le associazioni ambientaliste. Italia Nostra: "E' inammissibile".**

Turismo, rilancio economico, ambiente e tutela del patrimonio storico: a Siracusa è battaglia sul Porto Grande



Nella foto, il canale che divide Siracusa dall'isolotto di Ortigia, dove si era sviluppata la città antica.

di Alberto Augugliaro

Puntare allo sviluppo economico senza derogare alla tutela dell'ambiente e del patrimonio storico. E' pensabile riuscire a coniugare e far convivere queste due esigenze, necessaria la prima, imprescindibile la seconda? Necessaria o imprescindibile, ovviamente, a seconda dei punti di vista. Giacché rappresentano due modi di pensare, due filosofie di vita certamente distanti, ma retaggio di culture soltanto in apparenza disomogenee. Materiale e utilitaristica la prima. L'altra, invece, legata a un approccio più ecologico e umanistico. Eppure, a ben considerare, queste due culture non possono non ritenersi complementari, sotto l'egida di un nuovo e imperituro umanesimo. E ciò perché sono semanticamente riconducibili alla sfera degli interessi dell'uomo. Ecco il punto: possibile che si dibatta tanto se il fine è comune? Certo. Basta mettersi d'accordo su cosa si voglia intendere per uomo: la collettività e la comunità dei cittadini o,

Nell'immagine, una inquadratura dell'isolotto di Ortigia, estrema punta di Siracua. Dei ponti lo legano alla terraferma.

piuttosto, una ristretta consorteria di persone. Ma qui il discorso si farebbe troppo ampio e, allora, meglio tornare al dilemma iniziale. Sviluppo economico e tutela del patrimonio storico e ambientale: sono possibili? Con un po' di buona volontà la risposta potrebbe perfino lasciare ampi margini di coesistenza ai due obiettivi, a patto che si mettano da parte avidità, speculazioni e interessi particolari - o comunque contingenti - di fazioni e schieramenti. E poi, sarebbe appena sufficiente rispettare vincoli e regolamenti - molto spesso puntualmente disattesi o interpretati secondo convenienza - per non tradire la salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali.

Un caso emblematico di incompatibilità - o, meglio, di assenza di virtuosa complementarietà - fra l'esigenza della crescita economica e l'altra legata ai bisogni di tutela cui si accennava prima è quello del secondo porto turistico di Siracusa per il quale sono state avviate le pratiche per la sua messa in cantiere. E ciò mentre è già in costruzione, sempre dentro il bacino portuale, una prima grande struttura destinata agli ormeggi delle imbarcazioni, ma non soltanto. Il complesso ospiterà, infatti, anche negozi, ristoranti, centri benessere, parcheggi e un eliporto. Per un totale di cinquanta mila metri quadri di colate di cemento che stanno riscrivendo le forme del Porto Grande.

A lanciare l'allarme è ancora una volta Italia Nostra, l'Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, che ha inserito il "caso Siracusa" al primo posto nell'ormai tradizionale appuntamento autunnale con la campagna "Paesaggi sensibili", quest'anno dedicata ai territori costieri.

Gli interventi infrastrutturali a Siracusa porteranno al-la creazione di 850 posti barca complessivi, dei quali 500 già in avanzata fase di posa in opera. Ma il prezzo da pagare è altissimo in termini ambientali, con una alterazione irreversibile delle attuali linee del Porto Grande. Per non parlare, ovviamente, degli altri cinquanta mila metri quadri di specchio d'acqua destinati a venir rimpiazzati dal cemento con il quale prenderà forma il secondo braccio per l'attracco delle imbarcazioni, tra l'altro particolarmente lungo (sembra fatto apposta per le navi da crociera) e proteso verso il largo. Inutile sottolineare che anche il secondo porto sarà dota-

Nella foto, una suggestiva e caratteristica immagine di uno scoglio colto dall'obiettivo lungo il litorale siracusano.

to di edifici di supporto: bar, ristoranti, sale d'attesa e quant'altro. E mentre la tenace e combattiva presidente della sezione siracusana di Italia Nostra, Lucia Acerra, ricorda che sul porto insiste un vincolo paesaggistico del 1988, l'amministrazione comunale assicura che per la realizzazione della seconda struttura si stanno seguendo tutte le procedure previste dalla legge, spostando l'accento sul beneficio sociale e sulle ricadute economiche dell'opera per la città di Siracusa. Ma ci chiediamo: erano proprio necessari questi ulteriori interventi? Cinquecento posti barca, con ristoranti ed eliporto, non sarebbero stati sufficienti ad assicurare alla città un importante incremento dei flussi turistici legati alla nautica da diporto? La domanda suona retorica: evidentemente, no. L'esser arrivati, già una prima volta, a un compromesso più o meno condivisibile che metteva d'accordo svariate esigenze sui piani più disparati - ambiente, paesaggio, architettura, urbanistica, turismo, economia - ha innescato una sorta di meccanismo perverso che porta adesso a considerare come normale una realizzazione - la prima, quella già in costruzione - che va comunque inquadrata in un contesto di eccezionalità.

Val giusto la pena di ricordare che l'isola di Ortigia, dove sorge il centro storico di Siracusa, nel 2005 è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità in virtù del suo inestimabile valore storico e archeologico. E, ancora, quattrocento anni prima di Cristo - giusto per non perder di vista la zona portale che in questa sede ci riguarda maggiormente - lo specchio d'acqua sul quale Ortigia insiste fu teatro di una delle più memorabili battaglie navali dell'antichità, quella fra ateniesi e siracusani. Le navi che vi affondarono durante la contesa, custodite per millenni dai fondali, per colpa dei pontili potrebbero adesso restare definitivamente coperte dal cemento. Non sarebbe stato più corretto, come logica avrebbe dovuto imporre, finanziare prima i lavori per il recupero delle antichissime imbarcazioni da guerra, almeno quelle nel frattempo già individuate, dando corso in un secondo momento agli interramenti per i due porti? Altra domanda retorica: è stata una questione di priorità a far decidere. Anzi: una vera e propria scelta di campo. Giacché la costruzione dei pontili, oltre ad alterare i tratti naturali del paesaggio costiero, renderà alquanto remota la possibilità di dar cittadinanza all'altra esigenza, quella di continuare a mantener viva la memoria storica e culturale.

Luoghi di Sicilia

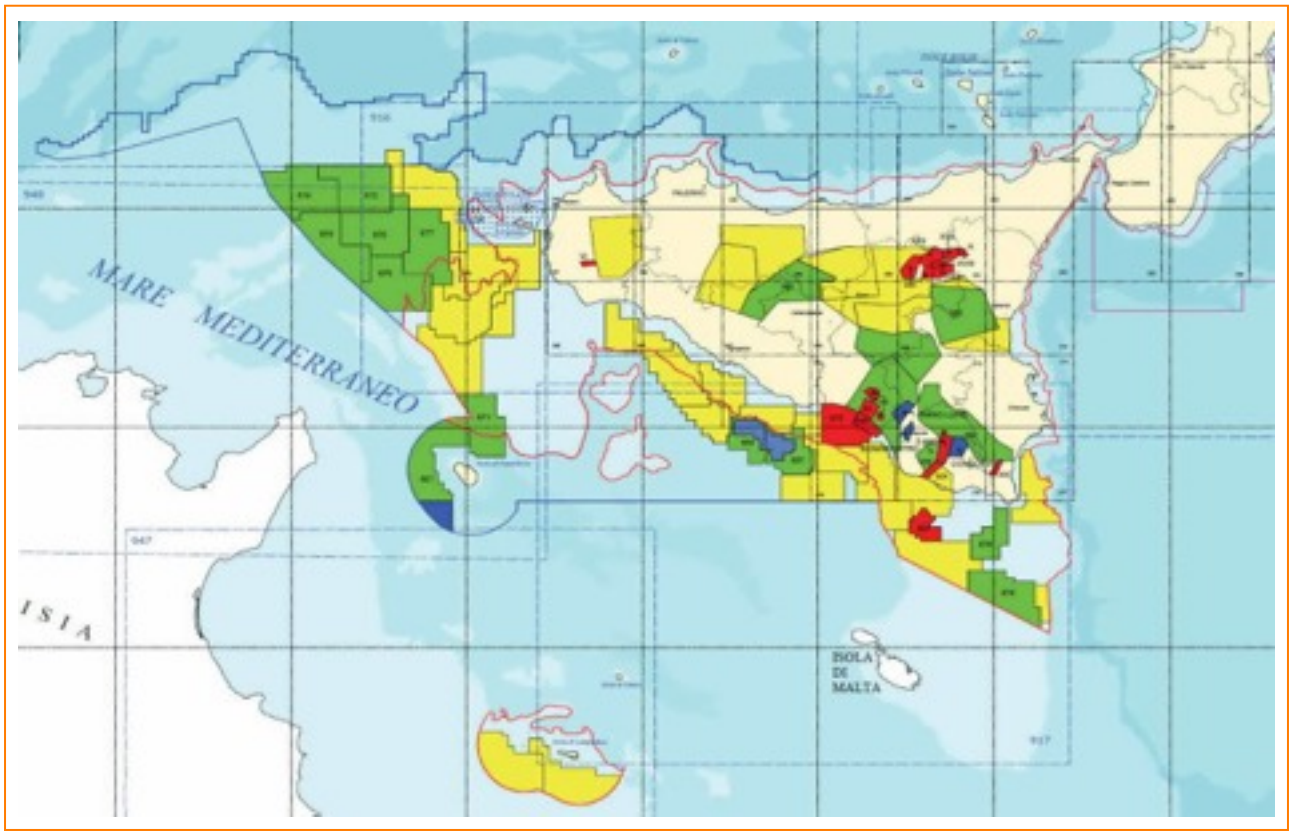
AMBIENTE & ENERGIA **Concessioni petrolifere nel Mediterraneo: è mobilitazione in Sicilia dopo il disastro nel Golfo del Messico. In campo comitati civici, associazioni ambientaliste, politici e amministratori contro le licenze che interessano le acque del versante meridionale della regione, fino alle Isole Egadi.**

Crisi energetica e disastri ambientali: la Sicilia dice no alle ricerche petrolifere

La foto ritrae una meravigliosa spiaggia in un tratto di costa della Sicilia meridionale.

di Leandro Janni *

La tragedia ambientale del Golfo del Messico è un segno, un evento che non può essere ignorato. Il disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon avrà, nel breve e medio periodo, effetti sulla popolazione locale in termini di esacerbazione di respiratorie e patologie della pelle e, nel lungo periodo, gravi effetti in termini di aumento statistico dell'incidenza di tumori. Gli effetti nel lungo periodo comprendono anche aumenti statistici degli aborti spontanei, neonati di basso peso alla nascita o pretermine. Il petrolio e le sostanze chimiche disperdenti rilasciate sul luogo del disastro contamineranno la popolazione locale nel breve e medio termine per via inalatoria; nel lungo termine per via orale, come conseguenza dell'accumulo degli idrocarburi nella catena alimentare. Per quanto riguarda le conseguenze ambientali su flora e fauna, le prime specie animali vittime del disastro sono state quelle di dimensioni più piccole e alla base della catena alimentare, come ad esempio il plancton. Quindi, le specie di dimensioni via via maggiori, che sono state contaminate direttamente (dagli idrocarburi e dalle sostanze chimiche dispersanti) oppure indiretta-



L'illustrazione riproduce la "Carta dei titoli minerari" - stralcio Sicilia - aggiornata al 31 dicembre del 2009: appaiono, in tutta evidenza, i segni di un territorio che è ed è stato abbondantemente sfruttato.

mente (per essersi alimentate involontariamente di animali contaminati). Fra le specie coinvolte: numerose varietà di pesci, tartarughe marine, squali, delfini e capodogli, tonni, granchi e gamberi, ostriche, varie specie di uccelli delle rive, molte specie di uccelli migratori, pellicani. Gli agenti dispersanti, cioè le sostanze chimiche utilizzate per disperdere gli idrocarburi in parti più piccole e per farli precipitare sul fondale del mare, hanno consentito di nascondere la marea nera della superficie. Tuttavia, tali sostanze non hanno ridotto la quantità di greggio ma l'hanno solo nascosta alla vista, ad oltre 1600 metri di profondità, dove continua ad esercitare i suoi effetti nefasti sulla catena alimentare a tutti i livelli, uomo compreso. I danni economici del disastro ambientale sono impossibili da calcolare, tuttavia è possibile farne una stima. I danni diretti, cioè quelli immediatamente visibili ed evidenti sono: il valore economico, non stimabile né riparabile, della perdita di 11 vite umane; il valore economico, non stimabile né riparabile, del danno ambientale procurato; il valore economico della piattaforma (equivalente a circa 560 milioni di dollari), degli investimenti per la trivellazione del pozzo, la perdita azionaria della British Petroleum, della Transocean e della Cameron International. Inoltre: il costo dei primi soccorsi, per lo spegnimento dell'incendio ed il salvataggio del personale della piattaforma e la ricerca dei dispersi, il costo dell'operazione per la calata della cupola più il costo della cupola da 100 tonnellate, il costo delle operazioni per arginare o tappare la fuoriuscita dal pozzo; il costo per il tentativo di arginare l'area sul mare dove si è sparso il petrolio fuoriuscito; il costo per limitare il danno tentando la bonifica delle acque e delle coste e la pulizia degli animali. Fra quelli indiretti, cioè quelli correlati ma non strettamente conseguenti al disastro, vi sono: il danno – ingentissimo, prolungato – all'industria locale della pesca; il danno all'industria del turismo; l'aumento del prezzo del petrolio.

In Sicilia, da alcune settimane, cittadini, comitati civici, associazioni ambientaliste e persino politici e amministratori locali stanno lottando contro i permessi di ricerca del petrolio nel mar Mediterraneo, concessi dai diversi governi degli ultimi anni. Due ministri

del governo Berlusconi – Scajola e Prestigiacomo – hanno concesso in Italia, negli ultimi anni, ben 95 nuovi permessi di trivellazione: 71 sulla terraferma, 24 nel Mediterraneo. La superficie interessata dalle trivellazioni nei nostri mari è pari alla superficie della Regione Abruzzo, circa 11.000 metri quadrati. Licenze per oltre mille chilometri quadrati. Parliamo del magnifico brano di mare tra Marsala, Sciacca e le isole Egadi. Richieste di perforazioni sono state presentate anche per Pantelleria e Lampedusa. Insomma, siamo alla solite: "l'oro nero" e la Sicilia, una storia lunga decenni. Una storia fatta di grandi aspettative, di grandi illusioni. Sull'Isola si raffina il 30 per cento del petrolio consumato in Italia. Le aree di Priolo, Milazzo e Gela, devastate dal punto di vista ecologico e paesaggistico, sono oggi qualificate ad elevato rischio ambientale. Quanto accaduto, dunque, non ha insegnato niente, non è servito a niente? Certo è che è cominciata la corsa alle trivellazioni nel mare siciliano. Già l'Eni, negli anni Ottanta, ci aveva provato, con due pozzi poi abbandonati perché antieconomici. Ma adesso, sono una trentina i permessi già concessi in gran segreto, senza la prescritta pubblicità. I primi cinque arrivano nel novembre 2006: ad aggiudicarseli sono stati la Shell e la Northern Petroleum. Poi è arrivata la Audax Energy e nel 2009 è toccato a tre autorizzazioni alla San Leon Energy. A questo punto, però, scoppia la rivolta delle popolazioni agrigentine e trapanesi, perché il loro mare, il loro territorio valgono oro per il turismo e la pesca. I comitati civici di Sciacca, le associazioni territoriali e ambientaliste – tra cui Italia Nostra – iniziano ad indagare sui permessi e sulle società petrolifere, scoprendo che lo Studio ambientale presentato dalla società San Leon Energy è fortemente inadeguato e caratterizzato da evidenti imprecisioni. Inoltre, la popolazione è stata male informata. La San Leon Energy è una srl con un capitale di diecimila euro. La sede è in un paesino della Puglia. La ditta risulta inattiva ed è stata ceduta a una società madre con sede in Irlanda. Si scopre anche che il Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2009 ha autorizzato le ricerche nel mare antistante lo straordinario Parco archeologico di Selinunte e le superbe spiagge di Menfi, per non parlare della città di Sciacca, con uno dei più grandi porti del Mediterraneo per il pesce azzurro. Le ricerche arriveranno a meno di due chilometri dalla costa e si estenderanno per 482 chilometri quadrati. Non basta: siamo in prossimità di due vulcani sottomarini attivi, una zona sismica. Il piano prevede indagini condotte con l'*air-gun* (pistola ad aria che crea un'onda sonora ad alta intensità) e la trivellazione di due pozzi di esplorazione. Nessuno, ovviamente, si è ricordato della presenza di importanti riserve naturali e dei banchi di corallo. Inevitabilmente ci chiediamo: che cosa accadrebbe, in caso d'incidente, in un mare chiuso come il Mediterraneo?

Nella foto, l'immagine tristemente nota del disastro causato lo scorso aprile nel Golfo del Messico dalla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon.

* L'architetto Leandro Janni è consigliere nazionale di Italia Nostra e referente del Gruppo Energia in seno all'associazione ambientalista. E' già stato presidente del Consiglio regionale siciliano di Italia Nostra.

Luoghi di Sicilia

PERCORSI NELLA MEMORIA **A più di mezzo secolo dalla strage di Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, la riapertura in luglio del dossier giudiziario su Salvatore Giuliano pone la vicenda sotto una prospettiva del tutto nuova, utile per una rilettura di decenni di misteri.**

Portella, 1947: si inaugurava in Sicilia la stagione dei silenzi, fra complotti e depistaggi

"La lotta dei contadini contro il feudo" dava il via a una oscura stagione di stragi e delitti. Qui a lato la stele commemorativa a Portella della Ginestra, in provincia di Palermo

di Elio Camilleri

Mentre si svolgeva e si completava positivamente l'iter legislativo per costruire l'impianto autonomistico fu assolutamente necessario affrontare i formidabili problemi della nuova entità politico – amministrativa della Sicilia. Furono indette le elezioni dell'Assemblea regionale e si nominò il nuovo Alto Commissario nella persona di Giovanni Selvaggi, romano, repubblicano, progressista, subito inviso alle destre.

Selvaggi volle interessarsi subito delle esigenze della società siciliana sia agricola, sia industriale, libero dai condizionamenti politici e partitici tradizionalmente dominanti ed abili nell'associarsi al potere. La DC ne fu molto preoccupata, le destre terrorizzate, come pure i ceti agrari e la mafia. Inutile dire che i partiti di sinistra ne furono entusiasti. Eppure Giovanni Selvaggi era una persona semplicemente dotata di equilibrio e di buon senso. Istituì l'ESE (Ente Siciliano di Elettricità) e lanciò un programma di investimenti pubblici nel settore dell'industria elettrica. Riguardo alla riforma agraria riuscì a fare sottoscrivere ai rappresentanti sindacali e alle categorie interessate un "Patto di concordia e di collaborazione" per il quale tutti, ciascuno per le rispettive competenze, si sarebbero dovuti impegnare a rendere operativi i "Decreti Gullo", a rendere fertili e produttive le terre incolte assegnate alle cooperative, a favorire la migliore e motivata partecipazione dei singoli contadini. Il Patto, altresì, impegnava tutti a collaborare, a promuovere attività di controllo sulle cooperative, a trovare il modo di dirimere eventuali controversie tra proprietari e contadini,

PERIODO	VITTIME	FREQUENZA	PROVINCE	VITTIME
GIUGNO '45 OTTOBRE '46	8	1 OGNI 2 MESI	PALERMO	29
NOVEM. '46 14 APRILE '48	28	2 AL MESE	AGRIGENTO	11
14 APRILE '48 17 MARZO '58	11	1 ALL'ANNO	TRAPANI	5
			CALTANISSETTA MESSINA	1

Nella tabella, elaborata sui dati proposti da Francesco Renda in "Storia della Sicilia", è percebile lo strapotere del sodalizio mafioso che, di fatto, deteneva il controllo delle terre arginando con il sangue ogni ingerenza dei contadini: in poco più di un anno, infatti, furono commessi 36 omicidi.

di favorire il credito agrario attraverso l'istituzione di un apposito consorzio. *"Parve la vittoria del buon senso e della ragionata compostezza; e fu, invece, l'inizio di una rabbiosa reazione agrario-mafiosa concretatasi in una sanguinosissima e inusitata serie di attentati terroristici contro i capi sindacali e politici del movimento contadino". (Renda, 1999)*

Le motivazioni furono chiaramente individuabili nel tentativo di frenare l'impetuosa affermazione del movimento contadino ed anche per impedire che essa potesse trovare la sua traduzione politica nelle programmate tornate elettorali dell'aprile 1947 dell'Assemblea Regionale e dell'aprile del 1948 del Parlamento nazionale.

Nella tabella in questa pagina, elaborata sui dati di Francesco Renda in Storia della Sicilia, vol. III pag 270-271, è chiaramente visibile la misura della devastante violenza mafiosa abbattutasi su contadini, dirigenti sindacali, di cooperative, in prevalenza comunisti e socialisti, ma anche democristiani. Tra i caduti nella mobilitazione contadina sindacale e popolare nel periodo immediatamente precedente le elezioni del 20 aprile 1947 troviamo Accursio Miraglia, assassinato sulla porta di casa il 4 gennaio 1947. Quattro giorni dopo, l'undici gennaio, a Canicattì (Agrigento) Antonino Mannarà, segretario della Camera del Lavoro, riuscì miracolosamente a rimanere indenne da un attacco mafioso a colpi di pistola e a mettere in fuga, a colpi di pistola, i suoi assalitori. Incredibile a dirsi, fu lui portato in Tribunale ed accusato, lui, del delitto di strage! Malgrado le testimonianze della polizia, che dipinse il Mannarà come un elemento pericoloso, la Corte lo mandò assolto.

Macchiarello, dirigente comunista a Ficarazzi (Palermo, il 17 cadde assassinato. Il noto mafioso Francesco Paolo Niosi, indicato da più parti come il mandante dell'omicidio, non subì neppure il fastidio del processo. Nello stesso giorno furono lanciate diverse bombe a mano contro sezioni del PCI a Palermo. Il giorno prima, a Piana degli Albanesi furono lanciate altre bombe a mano contro la casa del consigliere comunale comunista Giuseppe Macaluso.

"Ancora una volta, quindi, si ripropose lo scontro che aveva già insanguinato le campagne e tanti paesi siciliani: da un lato le forze che difendevano gli interessi delle masse contadine, dall'altro chi quegli interessi voleva reprimerli in tutti i modi. Ma a sostegno delle forze conservatrici e reazionarie si schierò anche l'apparato statale. Infatti, mentre nella Sicilia occidentale gli agrari potevano contare sulla mafia, nella parte orientale dell'isola [...] si affidarono alla "Benemerita". (Paternostro, 2007) A Messina, infatti, il 17 marzo i Carabinieri spararono sulla folla che manifestava davanti alla Prefettura, provocando due morti e numerosi feriti. Le elezioni del 20 aprile 1947 segnarono la vittoria del Blocco del Popolo (PCI, PSI e indipendenti di sinistra)

Nelle fotografie, da sinistra, il presidente degli Stati Uniti Harry Truman e il capo del governo italiano Alcide De Gasperi, in carica nel periodo in cui ebbero a svolgersi le rivolte dei contadini e i successivi fatti di Portella della Ginestra.

ottenne il 30% dei voti e 29 seggi sulla DC, che raggiunse il 21% dei voti con 20 seggi. Fu una grande vittoria per tutte le popolari, per i contadini che si mobilitarono in massa per sostenere il Blocco del Popolo. Si può dire che la vittoria venne dalle campagne dove dirigenti politici e sindacali che avevano guidato le lotte contro mafiosi e latifondisti erano candidati loro stessi nelle liste socialcomuniste. Appena dieci giorni dopo, il primo maggio 1947, a Portella della Ginestra, la Festa dei lavoratori, la festa per la vittoria si trasformò in tragedia.

Lì, a Portella della Ginestra, erano giunti contadini con le loro famiglie da Piana degli Albanesi, San Cipirrello, San Giuseppe Jato; avevano affollato il pianoro, festosamente. Avevano una grande voglia di festeggiare, una voglia cresciuta da sessant'anni, da quando quel raduno, inaugurato da Barbato al tempo dei Fasci dei lavoratori, non si era più potuto organizzare. Ne avevano voglia per la caduta del fascismo, della monarchia, per la libertà riconquistata, per la vittoria nelle elezioni dell'Assemblea Regionale, per tutte le speranze che si stavano realizzando.

Intorno alle dieci, nell'attesa dell'oratore ufficiale (Francesco Renda), mentre stava parlando Giuseppe Schirò, segretario socialista della sezione di San Giuseppe Jato, si udirono dei colpi secchi, scambiati per un attimo per fuochi d'artificio; ed invece erano botti d'arma da fuoco. Undici morti e ventisette feriti. Esattamente nello stesso giorno, primo maggio 1947, il Segretario di Stato USA, George Marshall, inviava all'ambasciatore a Roma, James Dunn, un messaggio personale e segreto in cui, tra l'altro, si chiedeva se De Gasperi fosse disposto a "scaricare" i comunisti dal governo, al fine di permettere alla DC un pronto recupero elettorale.

Ovviamente tale coincidenza non poteva essere colta in quei giorni, ma, permette oggi, di valutare il massacro di Portella nel contesto non solo siciliano, ove gli interessi agrario-mafiosi si manifestarono con violentissimi colpi di coda, ma anche nel contesto del governo nazio-

nale ove arrivavano da parte dei democristiani siciliani a De Gasperi pressanti richieste di mollare i comunisti dal governo. Truman, dal 17 di marzo, aveva avviato la dottrina del "containment" anticomunista a livello mondiale.

Gli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra furono considerati Salvatore Giuliano e i suoi banditi, braccio armato della mafia agraria. *"Egli* (Giuliano) *temeva che la vittoria dei comunisti potesse imprimere un radicale cambiamento all'assetto della vita e delle gerarchie nelle campagne siciliane. Per conseguenza, i suoi alleati del momento (baroni, mafiosi, campieri, gabelloti) ne sarebbero stati sopraffatti, i suoi avversari ne sarebbero stati incoraggiati, la sua stessa esistenza ne sarebbe stata messa in pericolo". (Nicolosi, 1981)*

Ma, secondo documenti dell'OSS di Washington, a sparare sui contadini fu il bandito Salvatore Ferreri, "Fra' Diavolo". Secondo gli storici Giuseppe Casarubea e Nicola Tranfaglia agirono la mafia, un pezzo di DC e i servizi segreti statunitensi per bloccare l'avanzata delle sinistre.

"Al dire di Mario Scelba, la colpa era solo di Giuliano e della sua banda; assolutamente era da escludere che vi fossero mandanti politici o che ad armare la mano assassina vi fosse un'intelligenza politica". (Renda, 1999). La strage, invece, anche attraverso le risultanze del processo di Viterbo, si dovette spiegare in modo più articolato. I mandanti furono individuati nell'ambito del terrorismo agrario, tendente ad impedire non solo la soddisfazione delle aspirazioni dei contadini alla terra, ma a provocare una deflagrazione politica così devastante da distruggere d'un colpo i nuovi assetti politici, specie quelli usciti dalle urne del 20 aprile 1947. Con i comunisti bisognava chiudere la partita e la strage di Portella si pose, secondo gli storici Francesco Renda e Giuseppe Carlo Marino, come una vera e propria provocazione per indurre i comunisti ad una reazione non solo locale, ma in tutto il Paese, in modo da

Nella immagine, un dipinto di Renato Guttuso in cui il maestro di Bagheria ha raccontato l'occupazione delle terre incolte siciliane. Nella foto sotto, un'altra stele commemorativa della strage di Portella: in primo piano, sulla lastra di pietra, campeggia una data che ha segnato uno dei momenti più bui della storia italiana, legato a una vicenda, ancor oggi, fitta di interrogativi.

Nella foto, il bandito Salvatore Giuliano. La riapertura in luglio del dossier giudiziario che lo riguarda potrebbe aiutare a riscrivere alcune vicende italiane.

giustificare l'intervento dello Stato e dichiarare fuori legge i comunisti, i loro alleati e sostenitori. *"Con la strage (scrive Marino) si volevano indurre i comunisti, in tutto il paese, ad una risposta di proporzioni tali da prestarsi ad essere interpretata come l'avvio di una insurrezione nazionale, sì da giustificare un intervento repressivo adeguato al caso e chiudere per sempre la partita con il PCI, mettendolo fuori legge". (Paternostro, 2007)*

In conclusione si può dire che Portella della Ginestra rappresenta, nella fase di gestazione del nuovo Stato, il manifestarsi di un gene maligno, il gene della strategia della tensione, dei depistaggi, delle trame e dei conflitti tra apparati dello Stato. Trame e conflitti già decisivi nel condizionare la nascita e la crescita di istituzioni autenticamente democratiche, condizionate, invece, dalle sporche collusioni tra mafia e politica ed indebolite dall'ingerenza degli USA nella sovranità italiana.

In effetti, i rapporti tra democristiani e comunisti si ruppero sia in Sicilia, sia a Roma. A Roma De Gasperi, due settimane dopo la strage ed il messaggio di Truman, aprì la crisi di governo e scaricò comunisti e socialisti dall'esecutivo. In Sicilia, a fronte della vittoria delle sinistre, fu eletto come Presidente dell'Assemblea Regionale Ettore Cipolla, del movimento dell'Uomo qualunque, e come Presidente della Giunta di Governo il democristiano Giuseppe Alessi.

Si giunse a questo esito pagando un prezzo altissimo: il risultato elettorale fu reso praticamente nullo: la DC, pur avendo perso, ottenne, in Assemblea, la maggioranza avendo inglobato il MIS. Sappiamo bene che una componente importante del movimento separatista era quella mafiosa di don Calogero Vizzini e quella agraria e allora, ancora una volta, questa gente, in Sicilia, si trovò associata al potere. *"La mafia, perciò, appena si rese conto che il MIS non aveva ormai nessuna prospettiva di conquistare il potere dell'Isola, tornò ai suoi amori col personale politico dello Stato prefascista, con i vecchi notabili che si erano attestati sulle posizioni del partito liberale e dei gruppi di destra, monarchici e qualunquisti".* (dalla Relazione Carraro della Commissione Parlamentare sulla mafia in Renda, 1999)

Verrebbe da dire: "la sicilitudine" o come farsi male da soli, come trovare il modo di lasciare andare gli altri e solo gli altri verso il futuro, verso il progresso e preferire la conservazione del peggiore passato. Sarebbe troppo semplice riferirsi ad una categoria letteraria od anche psico-sociologica, sarebbe anche suggestivo! Ma non è così: la storia fa sempre i conti con la carne, la pelle e le ossa delle persone, con la loro vita e la loro morte, con il loro lavoro e le loro lotte.

BILIOGRAFIA:

NICOLOSI SALVATORE, *Sicilia contro Italia*, Catania, Tringale Editore, 1981

RENDA FRANCESCO, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Palermo, Sellerio, 1999

PATERNOSTRO DINO, *La lunga strage dei contadini 1944-1965* in La Sicilia delle stragi, a cura di Giuseppe Carlo Marino, Roma, Newton Compton Editori, 2007

Luoghi di Sicilia

TRADIZIONI Da due secoli rappresenta l'allegoria dell'esistenza, come metafora dell'umana condizione e della lotta fra il bene e il male. E dieci anni fa l'Unesco l'ha annoverata fra i beni immateriali dell'umanità. E' l'Opera dei Pupi: l'inimitabile e intramontabile "Teatro di figura" siciliano.

Come rapiti, ma d'amor cortese

In questo scatto la macchina da presa ha colto un momento del duello fra Guerrino e Napar, durante una rappresentazione dell'Opera dei Pupi.

di Antonio Fragapane

Orlando, Rinaldo, Angelica e Carlo Magno, ovvero, come ha dichiarato l'Unesco, un "capolavoro del patrimonio orale ed immateriale dell'umanità". Tanta e tale, infatti, è l'importanza dell'Opera dei pupi siciliani (o Teatro dei pupi) che, per la prima volta in assoluto, si è conferito un riconoscimento culturale di livello mondiale non a monumenti o luoghi fisicamente tangibili, ma ad una tipica manifestazione della cultura popolare presente in un particolare territorio. Dunque i pupi sono da annoverare tra quei beni culturali, vere e proprie opere d'arte, facenti parte del patrimonio dell'umanità da salvaguardare al fine di evitare che possa nel tempo, ed a causa dei tempi, scomparire, facendo in tal modo venir meno una delle espressioni artistiche più importanti, caratteristiche e di maggior spessore culturale che la Sicilia abbia prodotto negli ultimi secoli. Ma non è stata solo conferita la fondamentale protezione dell'Unesco a favore dell'Opera, datata 18 maggio 2001, poiché infatti esiste anche un Museo Internazionale della Marionetta, con sede a Palermo, che rappresenta la *summa* dell'intera produzione pupara siciliana, dunque prevalentemente delle due più im-

Nella immagine, una "foto di gruppo" di pupi siciliani immortalati prima di uno spettacolo. Si tratta di pupi grandi da teatro, alti ottanta centimetri, della scuola catanese. In prima fila trovano posto Asmodeo, Agolaccio, Tigreleone ed Agramante.

portanti scuole riconosciute, ovvero la palermitana e la catanese. Tale istituzione, difatti, con i suoi circa tremila pezzi tra marionette e sfondi scenici, costituisce un fondamentale luogo di memoria e di salvaguardia della più significativa ed importante tradizione del così detto "Teatro di Figura" che esista al mondo. Certamente una caratterizzazione embrionale di tale espressione artistica è da ricercare nell'affascinante attività dei *cuntastorie* o *cuntisti*, ovvero narratori che, pur sforniti sia dei pupi che di strumenti musicali, erano tuttavia dotati di una grande e coinvolgente capacità affabulatoria, che utilizzavano al meglio modulando la voce ed utilizzando precise regole narrative in termini di tempo, ritmo ed esposizione orale della vicenda, in tal modo coinvolgendo gli spettatori che spesso, quasi immedesimandosi nelle vicende dei protagonisti, erano rapiti dall'atmosfera della rappresentazione.

Ma l'origine di questa vera forma d'arte, unica nel suo genere, non è ancora oggi chiara, poiché le fonti e le notizie disponibili risultano essere frammentarie e non univoche, oltre a presentare dei vuoti che ne rendono la ricostruzione storica difficile ed articolata. L'unico dato certo è che sul finire del '700, sia a Napoli che a Palermo risultano tracce di marionette, costruite però in maniera rudimentale, con l'uso di cartone e stagnola.

I primi veri pupi siciliani, per come noi oggi li conosciamo, iniziano ad essere presenti intorno alla metà dell'800, epoca nella quale l'esperienza delle maestrie artigiane dell'isola aveva raggiunto una elevata finezza nella fabbricazione e successiva decorazione dei personaggi protagonisti delle vicende narrate. L'arte *du pupu*, infatti, iniziò ad essere evidente nel momento in cui si cominciarono a vestire le marionette con armature di

Nella foto, ancora altri pupi catanesi: rappresentano i personaggi di Rodomonte, Morbello Malaguerra e Madar di Durazzo.

metallo cesellato, lavorato ed arricchito da sbalzi ed arabeschi, contemporaneamente all'utilizzazione di mantelli e gonne sempre più realistici, evidenziati ancor di più da accorgimenti tecnici che hanno fatto la fortuna di questo Teatro. La svolta tecnica infatti si ebbe quando si sostituirono i fili per dirigere il pupazzo con un'asta rigida di ferro, in modo tale che l'operante potesse far compiere al personaggio movimenti precisi e netti, sorta di raffigurazione del loro carattere forte ed impavido, come impugnare la spada o stringere a sé la dama da difendere o corteggiare, in tale modo garantendo allo spettatore una rappresentazione scenica d'alto livello artistico e teatrale. Fu in questo periodo di attenta analisi del fenomeno "puparo" che si iniziò ad affermare che l'anima dei pupi divenne l'espressione dei sentimenti e delle aspirazioni di giustizia di una classe sociale (Li Gotti): tale, infatti, fu la loro influenza sui sentimenti di libertà e giustizia avvertiti dal popolo, che si ebbero delle rappresentazioni nelle quali si iniziò ad utilizzarli a scopo propagandistico, creando un vero e proprio parallelismo storico tra le vicende dei personaggi, che lottavano contro i saraceni, e quelle degli spettatori siciliani dell'epoca, impegnati nella guerra contro i Borbone per la liberazione della Sicilia padroneggiata dallo straniero. La partecipazione degli spettatori era tale che spesso si fischiavano i personaggi prepotenti ed oppressori, lanciando oggetti contro la struttura del piccolo palco, fino all'attuazione di episodi estremi, come quello di uno spettatore talmente preso dalla vicenda ed irritato dal comportamento di uno dei personaggi da sparare veri colpi di fucile contro il pupo che lo rappresentava. I più caratteristici argomenti trattati dall'Opera dei pupi provengono da fonti letterarie che trattavano soggetti cavallereschi, ovvero le virtù eroiche e cortesi. Fonti principali delle rappresentazioni

Nello scatto, un primo piano di Morbello Malaguerra, un altro dei protagonisti delle epiche contese raccontate attraverso il teatro dei pupi. Tutte le immagini pubblicate a corredo di questo servizio provengono dall'archivio dei Fratelli Napoli. L'omonima compagnia, fondata a Catania nel 1921 da Gaetano Napoli, è giunta alla sua quarta generazione, senza interruzioni, e rappresenta oggi una delle più significative realtà del tradizionale teatro dei pupi di tipo catanese.

sono infatti *Les chansons de geste*, le vicende arturiane e l'intero ciclo carolingio, che dalle *chansons* deriva nella sua interezza. Ma fu solo nel 1858 che i canovacci del Teatro dei pupi trovarono la loro collocazione unitaria in un vero e proprio "sistema letterario", quando Giusto Lodico, maestro elementare dalla fine sensibilità culturale, concepì e realizzò un'opera in quattro volumi, intitolata Storia dei Paladini di Francia, la quale, fondendo le peculiarità principali dei più importanti poemi cavallereschi del '400 e del '500, rievoca le tante battaglie incorse tra cristiani e saraceni nella Spagna dell'VIII secolo d. C. ed è oggi da considerare come la principale fonte letteraria dalla quale l'Opera dei Pupi ha attinto le trame, le scene e gli intrighi: un vero e proprio punto di riferimento tematico imprescindibile per qualsiasi *puparu*. Le vicende narrate e sceneggiate hanno per protagonisti i prima citati Orlando, Rinaldo, Angelica e Carlo Magno, e spesso le storie si riferiscono alle epiche vicende sublimate in opere come l'Orlando Innamorato del Boiardo o l'Orlando Furioso dell'Ariosto o la Gerusalemme Liberata del Tasso. I protagonisti, infatti, sono eroi che incarnano la mitizzazione e la celebrazione del bene per determinarne l'affermazione sul male, in una rappresentazione netta dei ruoli e delle funzioni, tipica dei cicli epici in generale e di quelli cavallereschi in particolare. Ma i racconti non furono solamente legati alla tradizione cortese, infatti si hanno cronache di "rappresentazioni pupare" che sfociavano nell'attualità politica del momento storico, trattando i temi del brigantaggio o della nuova e diffusa criminalità sia contadina che urbana, ed utilizzando, quindi, l'Opera come uno strumento di denuncia e di attivismo civile.

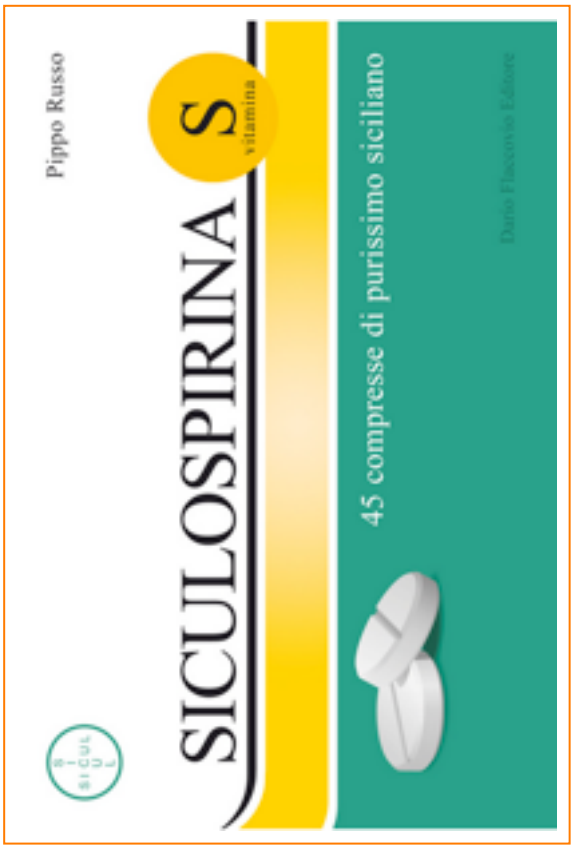
Il Teatro dei pupi, col suo splendore scenico, con le emozioni romantiche che da sempre trasmette e con gli intrighi ed i conflitti in esso raccontati, rappresenta un'allegoria dell'esistenza: è stato definito come la più invisibile delle guerre invisibili per la messinscena dell'eterno contrasto dell'uomo contro tutte le insidie che lo vogliono soggiogare, un messaggio universale sulla mai terminata ricerca del bene, in una continua e teatrale metafora dell'umana condizione. Luoghi di Sicilia

LIBRI & DINTORNI **In libreria per Dario Flaccovio Editore "Siculospirina", una briosa antologia di sicilianismi per riassaporare il gusto dell'esprimersi in dialetto e riprendere contatto con l'identità e la cultura della propria terra. Riscoprendo l'immediatezza di costrutti intraducibili.**

Gli intercalari di una filosofia di vita

di Alberto Augugliaro

Abituati, come siamo, ad aprir bocca e parlare - talvolta senza averne licenza, ma questa è un'altra faccenda - non ci rendiamo neppure conto di star utilizzando una lingua. E non consideriamo che suoni, parole, frasi e significati non costituiscono affatto un freddo e convenzionale strumento di comunicazione, come saremmo portati a ritenere, giacché esprimono la cultura di una comunità e da questa vengono continuamente alimentati. Una lingua è tale proprio perché è viva e in continua evoluzione. Altrimenti sarebbe inesorabilmente destinata all'estinzione. E con essa andrebbe irrimediabilmente perso il sostrato culturale di riferimento. Ecco perché in seno al dibattito accademico, al di là di fuorvianti e inopportune strumentalizzazioni politiche, si sta oggi dibattendo sulla opportunità di rivalutare in Italia i dialetti regionali. Pippo Russo, siciliano di Agrigento, docente di sociologia a Roma e Firenze, nonché giornalista e saggista, ne ha tratto spunto per realizzare una briosa antologia di sicilianismi. L'intento è quello di riaffermare l'uso del dialetto stimolando la fantasia e l'attenzione del lettore sin dal titolo del libro, effervescente, è il caso di dire, come tutto il volume: "Siculospirina, 45 compresse di purissimo siciliano" (Dario Flaccovio Editore, pag. 192, euro 12). Delle pillole di dialetto da "somministrare" durante la giornata per riprendere contatto con l'identità e la cultura della propria terra. Riscoprendo l'immediatezza di espressioni intraducibili, veri e propri costrutti idiomatici che sono il portato vivido e tangibile di un modo di pensare e di essere. In altri termini, bisogna proprio esser siciliani per comprenderne fino in fondo il dialetto. Non è sufficiente, per un non indigeno, imparare le regole grammaticali e sintattiche del dialetto siciliano. Che poi, come opportunamente rileva l'autore, non esistono. Perlomeno non nel senso di una elaborazione formale e sistematica: tant'è che ingabbiare il dialetto all'interno di una impalcatura di norme linguistiche sarebbe un po' come snaturarlo, facendone venir meno la spontaneità che lo



Nella foto, la copertina di "Siculospirina", tra le novità in libreria per Dario Flaccovio Editore

contraddistingue. E' necessario, invece, pensare in siciliano per poterlo parlare. Altrimenti, giusto per fare un esempio, sarebbe impossibile, senza dar luogo a fraintendimenti, dare l'annuncio di un lietissimo evento, qual è la nascita di un figlio, con un "accattài!" (letteralmente: "ho comprato"), come se in Sicilia i bambini venissero venduti al supermercato. Scrive, a proposito, Russo, dopo aver descritto un luogo rituale, festoso e, ovviamente, onirico, dove si trovano i bambini: "Deve essere in questo senso che si parla di figli comprati. Perché da quel luogo immaginario, frequentato forse in uno stato di dormiveglia o in uno spazio-tempo parallelo al quale s'accede in momenti di semi-coscienza, i genitori tornano convinti d'aver scelto il loro pargolo come il più bello fra tutti quelli liberamente disponibili sulle bancarelle della fiera".

Luoghi di Sicilia

LIBRI & DINTORNI ...IN PILLOLE
A CURA DI ANTONIO FRAGAPANE

Carmelo Sardo
"Vento di tramontana"
Mondadori

Esordio letterario del noto giornalista agrigentino Carmelo Sardo, Vento di tramontana, edito dalla Mondadori, è già motivo di soddisfazione per il suo autore sia in termini di vendite che di visibilità ed attenzione da parte della critica, avendo recentemente vinto il Premio Alabarda d'oro-città di Trieste 2010 come miglior romanzo. La storia è quella di un giovane militare di leva del corpo della polizia penitenziaria che sceglie di svolgere il servizio presso il carcere di massima sicurezza dell'isola di Favonio, spesso sferzata da un vento di tramontana che la emargina, costringendo tutto ciò che in essa si trova a restarvi. La trama si dipana passando da una prima condizione di personale smarrimento del protagonista, non abituato alle ferree regole del carcere e dell'amministrazione penitenziaria, ad un suo sempre crescente interesse per le storie di cui gli ergastolani lo fanno partecipe: gli raccontano infatti di vendette, gli parlano di tradimenti ma gli manifestano anche passioni che lo indirizzano verso un mondo a lui prima sconosciuto, che però inizia ad affascinarlo, tanto da sentire il bisogno di fissare quei racconti e quelle storie, scrivendole in un quaderno. La curiosità e l'intelligenza del giovane protagonista attireranno l'attenzione di un vecchio boss, intenzionato a realizzare un suo ultimo progetto.

Stefano Milioto
"La riparazione"
Bonaccorso

La riparazione è il titolo dell'ultimo romanzo dello scrittore sabettese Stefano Milioto, pubblicato per i tipi della Bonaccorso Editore. Aldo, il protagonista, interpreta la terribile ed inesorabile malattia della figlia come una punizione per la sua arroganza di medico e di uomo di scienza, inflittagli da quel Dio nel quale però non crede. Ad un certo punto lo stesso Aldo scopre la sconcertante verità sulla provenienza della ricchezza della sua famiglia, sull'importanza del padre e della sua influenza: una genesi rivelatagli dalla serva Tina e quasi giustificata dalla stessa. Da questo momento sorgerà in lui la convinzione che la malattia e la sofferente condizione dell'incolpevole figlia siano spiegabili con la propria agiata, serena e felice vita, frutto di repellenti comportamenti ed azioni. Condizione familiare dalla quale, però, sente il bisogno di doversi affrancare, liberandosi in tal modo di un fardello che considera pesantissimo. Ma la soluzione pensata, da novello San Francesco, gli si rivela non ancora soddisfacente. Il male nel mondo, il malessere vissuto nel suo personale microcosmo continuano ancora a persistere, tanto che, complice una vera e propria illuminazione, sente il bisogno di compiere un radicale cambiamento della sua personale geografia: l'isola di Malta. Lì i richiami della storia, gli echi millenari di un remoto passato, la bellezza dei luoghi quasi incontaminati ed uno strano incontro in un'atmosfera a tratti onirica e magica, pongono al protagonista, al termine del suo personalissimo percorso riparatore, una umana quanto combattuta alternativa risolutiva.

Luoghi di Sicilia

PAESAGGI **Oasi del Wwf, laboratori del Cnr, riserve naturali, storia e, naturalmente, la pesca, con una delle flotte pescherecce più importanti d'Italia: è questa Mazara del Vallo, una città che, tra l'altro, con la recente riqualificazione del centro storico e della Casbah, si propone adesso come piccola, grande capitale del Mediterraneo.**

Una terra di mare, vento e sole: dove le pietre sono arse di sudore

di Piera Genta

Mazara del Vallo, terra di incontro di culture, conquistata dagli arabi, ricordata dal geografo arabo Edrisi nel 1154 per la sua caratteristica di importante centro commerciale, dominata per un lungo periodo dai mussulmani fino all'avvento dei normanni. Sede del Vescovado, uno dei più antichi della Sicilia e a testimonianza rimangono le chiese. Città delle cento chiese, come veniva soprannominata, anche se ne rimangono molte meno.

Oggi viene sovente alla ribalta della cronaca per i sequestri dei pescherecci della sua marineria compiuti da motovedette libiche nel canale di Sicilia. Brutti fatti di cronaca che vanno ad aggravare la crisi economico-strutturale di un settore importante dell'economia della città, cresciuta lungo il suo porto. Mazara, la città più araba d'Italia, convive da sempre con persone di etnie, culture e religioni diverse.

In questa foto è proposta una ricca e variopinta selezione di pesce appena portato in terra dai pescherecci di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani.

Mazara è soprattutto pesce, il suo porto è il primo in Italia per la produzione ittica di altura, dispone della flotta peschereccia più numerosa dell'intero Mediterraneo e la stragrande maggioranza delle attività ruota attorno alla pesca: cantieri, commercializzazione del pesce, cura dei pescherecci.

Ma Mazara è ben altro: addentriamoci nel centro storico, nella parte islamica, la Casbah, fino a qualche anno fa in uno stato di assoluto degrado e oggi, grazie al piano di riqualificazione attuato con caparbietà dall'amministrazione comunale, sta vivendo un nuovo rinascimento che vuole farla diventare una piccola, grande capitale del Mediterraneo.

Nel maggio di quest'anno è stato inaugurato un percorso che segue gli irregolari e tor-

Nella immagine, le vasche di raccolta e i canali delle saline con i caratteristici mulini a vento in pietra che contraddistinguono, in particolare, il litorale trapanese e marsalese, a pochi chilometri da Mazara del Vallo.

tuosi vicoli e vicoletti del centro storico per fare riscoprire antiche storie e leggende legate alla tradizione mazarese. Grandi pannelli di ceramica realizzati da artisti locali e collocati sui muri e nelle piazzette accompagnano il turista alla scoperta della città del Satiro danzante. L'intinerario inizia dal "Curtigghiu di lu infernu", il cortile dell'inferno, un luogo diventato invivibile per le liti di due famiglie, ovviamente per ragioni di cuore. Percorrendo via San Giovanni si arriva alla "Scalinata del serraglio", detta anche dei poverelli, perché qui sedevano le persone in difficoltà, per lo più anziani marinai che non potendo più andare in mare, aspettavano il ritorno dei pescatori fiduciosi di poter ottenere qualche cassetta di pesce per sfamare la famiglia.

Sul nostro cammino si incontrano alcune delle "cento chiese". Quella dedicata a San Michele con la piazza attigua. San Francesco, nata medioevale, ma oggi un bell'esempio di gotico siciliano. Quella sconsacrata di Sant'Egidio diventata il museo del Satiro Danzante. La chiesa dei Carmelitani, la cattedrale del Santissimo, sorta in epoca normanna come moschea, ricostruita nella seconda metà del XVII secolo in stile barocco con un imponente campanile.

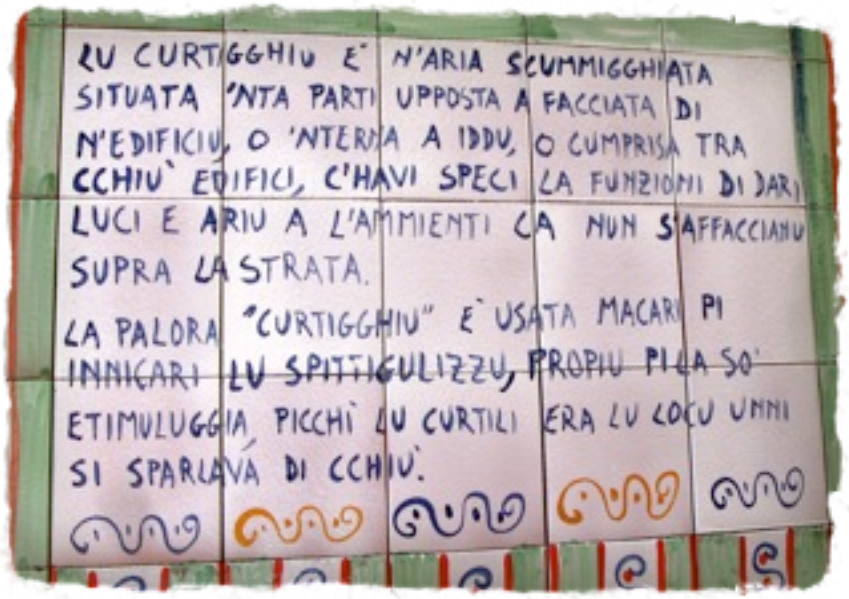
Ritorniamo ai pannelli di ceramica che ci guidano e ci fanno ritrovare il senso della memoria: piazza Bagno nel rione della Giudecca, uno dei quattro rioni storici, dove era situato il bagno rituale dei Giudei, edificio che esistette

fino al 1492; il vicolo Sferracavallo dedicato alla storia e alla leggenda del cavallo; il cortile Pozzo Regina diventato il vicolo Sata Li Viti in ricordo del famoso bandito mazarese, così chiamato per la sua straordinaria abilità nel saltare i filari di viti durante gli inseguimenti, giustiziato a Palermo nel 1706; il vicolo degli Aragonesi dedicato alla città tunisina di Mahdia, gemellata con Mazara del Vallo. E mai come qui, "la vita è l'arte dell'incontro": nei vicoli si affacciano botteghe di ceramiche dai colori antichi, vediamo insegne di negozi di *kebab* che convivono accanto ad edicole con santi e madonne. Donne in costume arabo, musiche e colori, dialetti e0 razze, usi e costumi si mescolano in un caleidoscopio che fa di questa parte di città un vero "porto di mare". D'altra parte Mazara in arabo significa porto.

Il mare: quello che ha restituito nel 1998 la statua bronzea del Satiro Danzante, probablmente una delle figure mitologiche che faceva parte del corteo di Dioniso, dio del vino. La statua ,che si fa risalire al IV secolo a.C. ad opera dello scultore Prassitele citato da Plinio, ricorda per bellezza e costruzione i Bronzi di Riace ed è il simbolo della città.

Mazara è anche natura. Si affaccia sul canale di Sicilia con un tratto di costa che nella parte sud-orientale è rocciosa ed è un vero paradiso per i sub. Nella parte sud-occidentale troviamo sabbia bianca e la lunga spiaggia di Tonnarella. Da non dimenticare Torretta Granitola, l'antica tonnara, oggi ristrutturata: ospita il laboratorio di ricerca del CNR, le oasi WWF di Gorghi Tondi, il lago Preola e la riserva di Capo Feto.

Le fotografie in questa pagina riproducono due dei pannelli in ceramica che sono stati collocati a Mazara del Vallo al termine degli interventi di riqualificazione del centro storico. A beneficio del turista o - nel caso del pannello in siciliano - per le giovani generazioni indigene, in poche, ma significative, righe è stata resa tutta la vitalità e l'essenza di una comunità.



Mazara è enogastronomia: basti pensare al gambero rosa dal gusto delicato, al pesce azzurro, al sale delle vicine saline di Mothia, i pregiati vini. Per gli amanti del mistero, poi, a Mazara nei giorni d'estate particolarmente caldi è possibile assistere al fenomeno della "fata Morgana" con i suoi straordinari effetti di rifrazione ottica. E cosa pensare, ancora, della leggenda dell'*omu cani*, l'uomo cane, che alcuni associano al famoso scienziato Ettore Majorana, scomparso nel 1938?

Luoghi di Sicilia

SPETTACOLO Successo di pubblico al "Segesta Festival 2010" che ha chiuso la stagione con un dieci per cento di spettatori in più rispetto alla passata stagione, rispettando la positiva tendenza degli ultimi anni che vede premiati i luoghi antichi, sempre più amati e apprezzati.

Tra memoria e sperimentazione, il teatro antico promuove la cultura

di Marcella Mazzeo

Nella foto di scena, l'autrice, regista e attrice palermitana Paola Pace che a Segesta ha portato in scena, nel ruolo della protagonista e in prima nazionale, "Medea" nella versione di Max Roquette, una proposta drammaturgica che utilizza un linguaggio contemporaneo e un'ambientazione alternativa.

La cavea del teatro antico di Segesta si propone ancora una volta come luogo privilegiato di dialogo tra antichità e modernità, ospitando l'edizione 2010 del Segesta Festival. Con i suoi 63 metri di diametro e le venti gradinate scavate nella roccia, il teatro, posto sulla cima più alta del monte Barbaro, ha fatto rivivere agli spettatori emozioni antiche di secoli ma sempre nuove per l'animo umano. Gli autori classici, da Eschilo a Euripide, da Plauto a Terenzio e Menandro, si animano di nuova linfa nelle rivisitazioni di autori e registi contemporanei, come la proposta drammaturgica di Max Rouquette che utilizza un linguaggio assolutamente contemporaneo e un'ambientazione alternativa, quella di un campo nomadi. D'altra parte esistono molte Medea nella letteratura mondiale, da quella di Euripide a quella di Ovidio, da quella di Draconzio fino ad arrivare a quella cinematografica di Pasolini.

L'opera di Rouquette è una Medea più umana, nonostante l'abbandono e i propositi di vendetta che la devastano. "Un altro monumento femminile al teatro euripideo", sottolinea Enrico Stassi, direttore artistico del Festival. Una prima assoluta espressamente ideata per il teatro antico di Segesta da Paola Pace, autrice, attrice e regista palermitana, che conferma l'obiettivo di creare un "Laboratorio Segesta" capace di coniugare lo spirito dei luoghi con le aspettative di un pubblico sempre più eterogeneo ed esigente, nonché promotore di produzioni artistiche. Ecco perché le stesse compagnie teatrali scelgono Segesta, privilegiando il dato di portare in scena il frutto di un lavoro condotto con passione e serietà, capace pertanto di trovare consenso autentico, e non la sola aspettativa economica possibilmente garantita dagli enti organizzatori.

Ma l'edizione 2010 del Festival ha offerto altre due signi-

Nella immagine, un momento di "Alcesti mon amour": una rilettura del testo euripideo proposta dal regista Walter Pagliaro.

ficative e caratteristiche espressioni dell'arte, oltre alle collaudate rappresentazioni classiche benché rivisitate e reinterpretate: la danza e la musica. Per la prima, il coreografo Micha van Hoecke, artista belga di origine russa, protagonista indiscusso della danza contemporanea, si è misurato con un pilastro del teatro di tutti i tempi, le Baccanti, una delle opere tra le più ricercate e sofisticate per i suoi significati molteplici ed ambigui, dei quali viene offerta una lettura creativa.

Altra proposta significativa è stata Mnemosyne che il coreografo e regista Aurelio Gatti ha ideato per il ritorno della Venere di Morgantina previsto per il 2011, dove la venuta della dea è solo un pretesto per un dibattito sull'identità culturale e l'idea di memoria come elemento distintivo e parte fondante di un territorio e del suo popolo.

Interessante anche il lavoro di teatro danza sperimentale della coreografa e danzatrice algerina Sabah Benziadi che con "La palma clandestina" ci ha spinti a una riflessione sulle condizioni ambientali del pianeta, proprio a partire dalla vita di questo esemplare del mondo vegetale.

Anche la musica quest'anno ha avuto il suo ingresso tra le antiche pietre con artisti del calibro di Roberto Vecchioni, Pino Daniele, Ludovico Einaudi e Toquinho, grazie al felice confluire nel programma segestano di eventi del Circuito del Mito e del Circuito Epicarmo, ma anche in virtù dell'impegno e del coraggio dimostrato da alcuni impresari che su Segesta hanno creduto fino in fondo.

Quello del Festival di Calatafimi-Segesta è certamente un trend in ascesa che, oltre a confermare il successo della manifestazione con un dieci per cento di spettatori in più rispetto alla passata stagione, ci fa guardare con ottimismo agli anni venturi, segno di una ottima combinazione tra la splendida *location* del teatro antico e i ruderi dell'affascinante Castello Eufemio, unita alla capacità e alla qualità organizzativa.

Luoghi di Sicilia

MOSTRE **Può l'arte diventare strumento di denuncia e sensibilizzazione sui temi legati all'ambiente? Hanno provato a farlo a Palermo ventiquattro artisti che tra *fiber art*, installazioni *dada*, pitture e ceramiche hanno interpretato il paesaggio marino da una prospettiva insolita.**

"Il mare come non lo avete mai visto"

di Francesco Scorsone

Del mare si parla sempre in termini accattivanti o per definirne i colori che in esso possiamo ammirare a seconda del nostro stato d'animo o del tipo di vegetazione che ospita o, magari, perché rispecchia il colore del cielo. La mostra "blu" inaugurata in luglio all'Addaura Hotel di Palermo (in programma fino al 15 settembre) ci regala, invece, l'opportunità di riflettere sulla scelleratezza dell'uomo. Bene ha fatto Fabrizio Costanzo, ideatore e curatore della mostra, a scegliere per questa rassegna un titolo quanto mai significativo: "Il mare come non lo avete mai visto", coinvolgendo 24 artisti, quasi tutti palermitani, su un tema del tutto inusuale.

A questo dettato hanno risposto bene, anzi molto bene, Fabio Mattaliano con "L'alga anomala", una istallazione trasparente e verticale di bottiglie di plastica, e Roberto Cavallaro con il suo improbabile acquario, un'istallazione di sapore *dada*. E poi Pina D'Agostino che ha proposto un viaggio impossibile in fondo al mare tra mille difficoltà, non ultima una rete che intrappola le sue compagne di viaggio. E, ancora, Sergio Figuccia, Antonella Affronti, Salvatore Caputo, la coppia Costanzo-Pintaudi che abbiamo avuto modo di vedere in più occasioni e che non ci tradisce neanche in questa tornata espositiva. Antonino Perricone e il "suo" spumeggiante manichino e, ovviamente, Giusto Sucato con i suoi oramai consolidati pesci di latta riciclata. Di forte richiamo alla fiaba e al sogno è, invece, l'opera di Filli Cusenza, uno straordinario esempio di *fiber art*. Mentre non passa inosservata la ceramica prodotta da Mario Lo Coco per questo evento che riprende il tema dell'onda marina che si infrange sulla spiaggia, con la differenza che in questo caso è vista dal mare.

"Il mare come non l'avete mai visto": una mostra inusuale e di grande interesse che in qualche caso, tuttavia, lascia il dubbio che forse si poteva fare di più perché gli artisti, che hanno sempre una marcia di riserva, bisogna che si impegnino più degli altri soprattutto in circostanze di questo tipo: stiamo dentro la storia e ci stiamo perché, per quanto è possibile, dobbiamo tentare di cambiarla.

Le foto in queste pagine ritraggono alcune delle opere in mostra a Palermo. In alto "Riflessi" di Salvatore Caputo. Nell'altra pagina, da sinistra in senso orario: "Rotte migratorie" di Pina D'Agostino, "Per mari" di Toni D'Antoni". L'ultima immagine si riferisce all'opera di Richard Mott che ha interpretato il mare creando una sorta di altorilievo utilizzando soltanto tela e smalto con le tonalità del blu.

Luoghi di Sicilia

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal primo all'otto settembre
Centro città - Trabia
FESTA DI MARIA SANTISSIMA DELLE GRAZIE
Festeggiamenti patronali. Alle celebrazioni faranno da contorno spettacoli e rassegne di musiche e canti popolari.

Prima decade di settembre
Centro città - Caccamo
LA CASTELLANA DI CACCAMO
Rievocazione medievale con sfilate e corti storici in costumi d'epoca. La manifestazione si concluderà con la tradizionale elezione della "Castellana di Caccamo" e delle sue due "Damigelle d'Onore".

Dal 4 al 6 settembre
Piazza Monte di Pietà - Palermo
FESTIVAL DI SUONI E VISIONI
Meeting di musica e cultura popolare.

23 settembre
Centro città - Trabia
FESTA DEL SS CROCIFISSO
Festeggiamenti patronali.

Dal primo al 5 ottobre
Centro città – Santa Flavia
LA MADONNA DEL LUME
Festeggiamenti patronali.

Prima settimana di ottobre
Centro città – Ventimiglia di Sicilia
FEUDO IN FESTA
Corteo storico in abiti d'epoca con sbandieratori, dame e cavalieri. La manifestazione chiude la settimana di festeggiamenti per la protettrice della città, Maria SS Regina del Rosario. Domenica mattina, invece, ci sarà la tradizionale fiera degli attrezzi agricoli.

Seconda decade di ottobre
Centro città – Roccapalumba
SAGRA DEL FICODINDIA
Rassegna gastronomica dedicata a una delle produzioni agricole più rappresentative della Sicilia, il ficodindia, con degustazioni, spettacoli e mostre.

Trapani e provincia

7 e 8 settembre
Centro Città – Calatafimi Segesta
FESTA DI MARIA SS BAMBINA
Festeggiamenti patronali.

Dal 15 al 18 settembre
Isola di Favignana
IGNAZIO FLORIO CHALLENGE
Quinta edizione del trofeo velico d'altura in programma ogni anno in settembre nelle acque di Favignana, la maggiore delle isole Egadi. Una settimana di grande vela, organizzata dallo Yacthing Club di Favignana, con quaranta imbarcazioni ed equipaggi di altissimo livello che si contenderanno la vittoria con prove costiere attorno alle Isole Egadi e su boe nello specchio d'acqua tra Favignana e Trapani.

Dal 17 al 19 settembre
Centro città - San Vito lo Capo
TEMPO DI "CAPUNA"
Rassegna gastromica, tra leggende marinare e profumi di pesce azzurro.

Dal 21 al 26 settembre
Centro città
San Vito lo Capo
COUS COUS FEST
Tredicesima edizione della ormai tradizionale e fortunata rassegna gastronomica. Al centro della manifestazione, il cous cous, uno dei piatti tradizionalmente più conosciuti della cucina mediterranea e nordafricana in particolare. L'evento culinario costituirà anche, come è avvenuto nelle passate edizioni, un momento di integrazione culturale, per via della partecipazione di chef internazionali provenienti in larga maggioranza da Tunisia, Marocco e Algeria.

8 e 9 settembre
Scopello - Castellammare del Golfo
PANICUNZATOFEST
Rassegna gastronomica con degustazione di prodotti tipici e musica popolare.

Catania e provincia

3 settembre
Centro città - Vizzini
FESTA DI SAN GREGORIO MAGNO
Festa patronale.

Dal 3 a 5 settembre
Centro città - Licodia Eubea
SAGRA DELL'UVA
Rassegna gastronomica.

Dal 6 all'otto settembre
Centro città - Grammichele
SAGRA DELLA SALSICCIA
Rassegna gastronomica.

8 settembre
Ognina - Catania
FESTA DELLA MADONNA DI OGNINA
Celebrazioni patronali. I festeggiamenti si concluderanno con l'attesa e suggestiva processione in mare delle barche dei pescatori.

Dal 10 al 12 settembre
Centro città - Ficarazzi
SAGRA DELL'ARANCINO
Rassegna gastronomica. Nona edizione.

Dal 23 al 25 settembre
Auditorium Facoltà di Lettere e Filosofia - Catania
TRAILERS FILM FEST 2010
Festival e laboratorio cinematografico sui trailers del cinema. VIII edizione.

Dal 16 al 19 settembre
Centro città – Viagrande
LA VENDEMMIA E LE SUE TRADIZIONI
Si ripete anche quest'anno a Viagrande il consueto appuntamento con la sagra dell'uva e della vendemmia. La manifestazione, che quest'anno festeggia il proprio ventennale, permetterà ai turisti di assistere alla pigiatura dei grappoli, così come avveniva un tempo con le tecniche e le attrezzature tradizionali.

Dal primo al tre ottobre
Centro città - Bronte
SAGRA DEL PISTACCHIO
Un lungo week end con feste di piazza e pistacchio.

Dal primo al 31 ottobre
Centro città - Zafferana Etnea
OTTOBRATA
Ogni fine settimana, per tutto il mese, appuntamento con mostre sull'artigianato, spettacoli, danze e stand gastronomici con i piatti tipici della tradizione siciliana.

Seconda decade di settembre
Centro – Militello in Val di Catania
XX SAGRA DELLA MOSTARDA E DEL FICO D'INDIA
Manifestazione gastronomica.

31 ottobre
Centro città– Grammichele
FIERA DEI SAPORI
Rassegna di gastronomia e dell'artigianato locale.

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

Messina e provincia

Da primo al 2 settembre
Centro città - Capizzi
CAVALCATA DI SANT'ANTONIO
Festeggiamenti in onore del santo protettore della città, Sant'Antonio da Padova, il quale, secondo tradizione, sostò per una notte intera all'interno del Parco dei Nebrodi, nei pressi di Caronia. Molto suggestiva e sentita, dai fedeli, la sfilata a cavallo per i boschi messinesi, rievocando il peregrinare del santo.

Da giugno a settembre
Teatro antico / Palazzo dei Congressi - Taormina
TAORMINA ARTE 2010
Rassegna di spettacoli, teatro, concerti, danza e mostre.

7 e 8 settembre
Centro città - Mistretta
FESTA DELLA MADONNA DELLA LUCE
Festeggiamenti patronali. Di grande richiamo la sfilata e il "balletto" durante la processione del simulacro della Madonna: due statue in cartapesta, raffiguranti i guerrieri Mitia e Cronos, accompagneranno la vara della Madonna dando vita a una caratteristica danza.

Dal 7 al 9 settembre
Centro città - Giardini Naxos
FESTA DI MARIA RACCOMANDATA
Festeggiamenti patronali. Di grande suggestione per i fedeli la "scinnuta" della vara della Madonna Raccomandata prima della processione.

Dal 17 al 19 settembre
Isola di Salina
SALINA DOC FEST
Festival del cinema dedicato al documentario
narrativo: immagini, suoni e realtà del Mediterraneo.

Ottobre – Tutto il mese
Centro città – Floresta
OTTOBRANDO 2010
Rassegna di enogastronomia, arte e cultura. Tutte le domeniche di ottobre.

30 ottobre
Centro città – Ucria
SAGRA DEI FUNGHI
Appuntamento gastronomico di fine ottobre con mostra mercato di prodotti tipici, visite guidate ai musei e alle chiese e musiche folkloristiche.

31 ottobre
Centro città – Montagnareale
SAGRA DELLA CASTAGNA
Rassegna gastronomica con pietanze e dolci realizzati con le castagne.

Ragusa e provincia

5 settembre
Centro città - Monterosso Almo
FESTA DI SAN GIOVANNI
Tra fede e folklore, come tradizione vuole, la mattina della prima domenica di settembre il paese di Monterosso Almo si raccoglie davanti la chiesa di San Giovanni Battista per la "nisciuta" della vara del santo. Nel pomeriggio la "cena" con la vendita dei prodotti tipici realizzati dalle donne.

26 settembre
Centro città - Pedalino
SAGRA DELLA VENDEMMIA
Le tradizioni contadine rivivono a Pedalino riproponendo le varie fasi della vendemmia con la pigiatura e la preparazione del mosto realizzati artigianalmente con le tecniche e gli arnesi tradizionali.

Prima settimana di ottobre
Centro città - Frigintini
X SAGRA DEL CARRUBO
Manifestazione gastronomica.

Dal 6 al 10 ottobre
Centro Città – Ragusa Ibla
IBLA BUSKERS
Festival degli artisti di strada. XVI edizione.

Enna e provincia

5 settembre
Centro città - Calascibetta
PALIO DEI BERBERI
Rassegna di spettacolo e folklore.

8 settembre
Centro città - Villarosa
FESTA DELLA MADONNA DELLA CATENA
Festeggiamenti patronali.

Dal 19 al 26 settembre
Centro città - Catenanuova
SAN PROSPERO MARTIRE
Festa Patronale.

Prima decade di ottobre
Centro città – Leonforte
SAGRA DELLA PESCA
Riflettori puntati sulla pesca "tardiva" di Leonfonte, con mostre di prodotti agricoli e degustazioni dei piatti più apprezzati della cucina siciliana.

Prima decade di ottobre
Centro città – Gagliano Castelferrato
SAGRA DELLA MOSTARDA E DEL FICO D'INDIA
Rassegna gastronomica con sfilate di carretti siciliani e bande musicali a far da contorno alla degustazione della mostarda calda, dei fichi d'India e dei dolci della tradizione locale.

Siracusa e provincia

Da marzo a settembre
Stazione Ferroviaria Siracusa
MARATONARTE
In programma anche quest'anno le escursioni nel Val di Noto sul "Treno Barocco": una locomotiva diesel con due carrozze d'epoca appositamente restaurate per "Maratonarte". Tutte le domeniche, da giugno a settembre, il treno partirà da Siracusa, alle otto e trenta, per raggiungere Noto, Modica e Ragusa dove saranno effettuate delle visite guidate a cura delle Sovrintendenze e dei Comuni. La partecipazione è gratuita, ma è necessario prenotare con largo anticipo. Per informazioni e prenotazioni: info@maratonarte.it

11 settembre
Centro città - Canicattini Bagni
SAGRA DEL RISO
Rassegna gastronomica: i sapori della cucina mediterranea proposti in abbinamento con il riso.

7 ottobre
Centro città – Aragona
LA MADONNA DEL ROSARIO
Festeggiamenti patronali in onore di Maria Santissima del Rosario, protettrice della città.

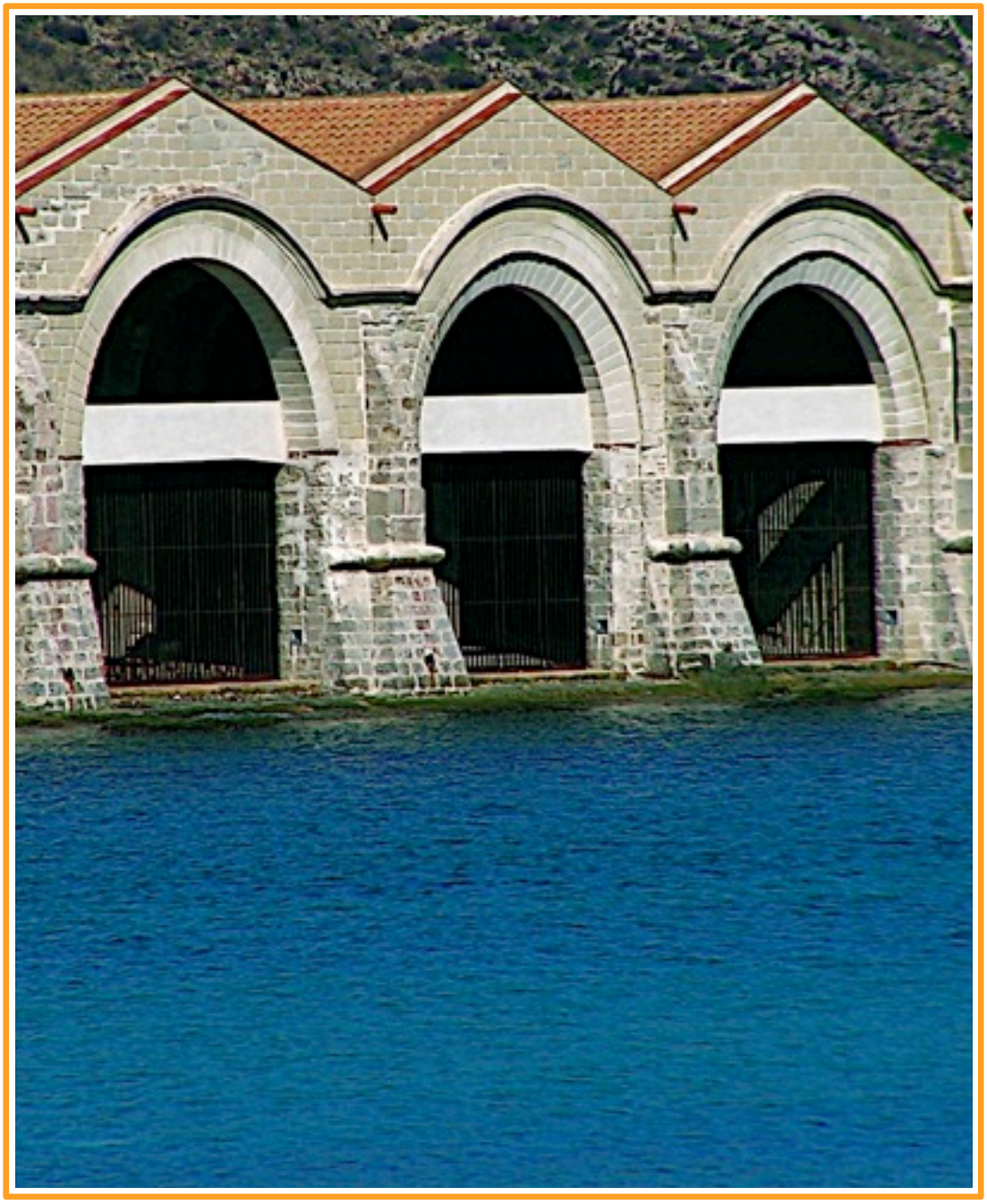
Caltanissetta e provincia

8 settembre
Centro città - Gela
FESTA DI MARIA SANTISSIMA DELL'ALEMANNA
Festeggiamenti patronali.

29 settembre
Centro città - Caltanissetta
FESTA DI SAN MICHELE
Festeggiamenti patronali. Secondo la tradizione, il santo salvò la città dalla peste, divenendone poi il protettore.

Agrigento e provincia

Dal 27 settembre al 2 ottobre
Agrigento
EFEBO D'ORO 2010
Rassegna cinematografica internazionale di cinema e narrativa, aperta alle pellicole ispirate a un soggetto tratto dalle pagine della letteratura.

7 ottobre
Centro città – Aragona
LA MADONNA DEL ROSARIO
Festeggiamenti patronali in onore di Maria Santissima del Rosario, protettrice della città.

luoghidisicilia.it